

RESINA (Napoli). - Muro in "opus reticulatum" in via Doglie.

Nel marzo 1955, al termine di una infruttuosa ricognizione archeologica nelle campagne di Resina, ho notato lungo il ciglione sinistro di via Doglie e precisamente a quota 65-70, dove il cantiere scuola 019110/L attendeva alla pavimentazione e alla costruzione di muretti laterali di protezione alla via incassata nel terreno per circa tre metri dal piano di coltivazione, un accenno di muro a tufelli disposti nella caratteristica struttura dell'opus reticulatum. Ho prontamente raccomandato al responsabile dei lavori, geometra Domenico Valente, di preservare il muro da una eventuale demolizione ed ho provveduto ad informare del rinvenimento il Soprintendente alle Antichità, prof. Amedeo Maiuri, che mi ha consigliato di effettuare un saggio di scavo per approfondire le indagini.

Nella parte superiore a tufelli (cunei di cm. 11-12) il muro è conservato per un'altezza di circa un metro e per una lunghezza di tre metri (spessore di circa 40 cm.), ma prosegue di sotto al piano stradale, quasi in coincidenza con l'antico piano di calpestio, in opera incerta con scheggioni di trachite vesuviana per una profondità di m. 1,20 e si estende trasversalmente all'asse stradale per un'ampiezza di m. 5,35, di cui circa due metri nel banco di terra; né è stato possibile, mancando opportune travature ed opere di sostegno per praticare un cunicolo, accertare ~~fin~~ dove esso si arresti. Nell'opposto ciglione che fiancheggia la strada ho pure notato in una minuscola galleria, procurato rifugio antiaereo di una famigliola durante l'ultima guerra, tracce di un muro in corrispondenza dell'altro ma, costruito a mattoni di tufo grigio chiaro (fig. 1).

Il terreno soprastante al rinvenimento è costituito di un banco di cenere vulcanica attraversato da straterelli di lapilli, dovuti a precipitazioni subaeree di materiali soffiati dal Somma-Vesuvio nelle intermittenze delle colate fangose. La stratigrafia e morfologia del terreno sottostante alla zona vegetale trova riscontro, all'esame macroscopico, nei materiali alluvionali che seppellirono Ercolano (1): si viene così ad acquisire un utile elemento per una datazione immediatamente anteriore al 79 d.C. del rinvenimento, che la tecnica ed i materiali impiegati nella costruzione del muro confermano (fig. 2).

Nel riportare alla luce il muro, in corrispondenza dell'antico pavimento, sono apparsi, inoltre, vari cocci fittili di anfore, due fondi di piccoli vasi, un molare umano e resti ossei, tracce di legno mineralizzato, frammenti di stucco

(1) Cfr. A. Maiuri, Nuovi studi e ricerche intorno al seppellimento di Ercolano, in "Rend. R. Acc. d'Italia", 1941, v. II, s. VII, f. 8, pp. 1-55. Si veda anche nel volume "Pompeiana" (Napoli, 1950) gli articoli dell'Ippolito (p. 387 ss.) e del Rittmann (p. 456 ss.).

bianco con accenno di modanature nonché di mosaico a piccole tessere bianche. Detti frammenti di suppellettile domestica, rinvenuti in una massa cenerosa compatta e sottoposta a straterelli orizzontali e paralleli di lapilli, fanno escludere l'ipotesi di materiale di scarico abbandonato dagli scavatori in epoca borbonica e documentano l'appartenenza del muro ad un ambiente di abitazione suburbana (distanza dagli Scavi di Ercolano di circa un chilometro in linea d'aria), raggiunto e sommerso dalla marea fangosa delle alluvioni del 79 d.C.

Allorché, esaurito il compito di riportare alla luce il centro urbanistico di Ercolano, sarà possibile interessarsi alle ville suburbane, uno scavo nella zona del presente rinvenimento di via Doglie potrebbe non riuscire infruttuoso.

Virgilio Catalano